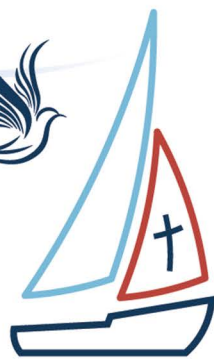




La Vela



Dio fornisce il vento ma l'uomo deve alzare le vele.
- Sant'Agostino -

ANNO
3
NUMERO
10

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo

Novembre 2023

San Martino e la Sua Festa A pagg. 10 e 11

L'attesa del Signore con Giovanni Battista A pag. 14

L'editoriale di don Marco: La vecchiaia: un Dono A pag. 2

La vecchiaia: un Dono

di don Marco

Nel mese di ottobre che volge al termine abbiamo celebrato la festa dei Nonni. Una festa importante che mette al centro la figura, oggi molto significativa, dell'anziano che per molte famiglie diventa un sostegno e un aiuto per la crescita delle nuove generazioni.

Il nostro Arcivescovo nella Proposta pastorale '23-'24, ha voluto dedicare un capitolo alle persone avanti con gli anni, agli anziani che spesso sono considerati dalla società come un peso che procurano quasi vergogna di loro quando sono presenti nelle nostre case.

Cristianamente, quale considerazione dovremmo avere degli anziani?

La Bibbia ci insegna a valorizzare e a prenderci cura dei membri anziani, a imparare dalla loro saggezza e a impegnarli nella vita comunitaria. Le Scritture rifiutano l'idolatria del mondo nei confronti dei giovani e affermano che gli anziani portano ancora l'immagine di Dio e hanno uno scopo.

Il Salmo 89 dice: *“insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla Sapienza del cuore”*.

Uno dei carismi della longevità è la saggezza.

Anche se a non è prerogativa automatica dell'età, la saggezza è un dono di Dio che l'anziano deve accogliere e prefiggersi come meta. Nucleo di questa sapienza è la scoperta del senso più profondo della vita umana e del destino trascendente della persona.

La vecchiaia mette in luce anche la debolezza e il limite dell'uomo. San Paolo ci insegna che è proprio il limite la porta d'accesso alla fede e alla salvezza. La vecchiaia da questo punto

di vista diventa un momento privilegiato nella esperienza della speranza: *“la mia potenza si manifesta pienamente nella debolezza”*.

La vecchiaia diventa quindi un' "occasione", una sfida che può aprire la via ad una fede più intensa e più pulita, perché è una fede che ormai ha perso molti appoggi mondani, nelle capacità, nelle forze e nelle possibilità dell'uomo.

La prossimità di un anziano diventa un'occasione di crescita per tutti. Proprio per questo l'anziano non va emarginato, ma valorizzato.

Papa Benedetto XVI, visitando una casa per anziani, usò parole chiare dicendo: *“la qualità di una società, vorrei dire di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune”*.

Noi che considerazione abbiamo degli anziani? In quanto Chiesa come possiamo valorizzare la presenza tra noi di tante persone anziane?

Vi invito a partecipare **martedì 21 novembre alle ore 21.00 presso la Chiesa di Bienate**, al primo appuntamento di catechesi per gli adulti in cui avremo modo di approfondire questa tematica che interessa tutti perché, a Dio piacendo, primo o poi diventeremo tutti "anziani".



Il Vescovo Delpini incontra i Nonni nella Chiesa parrocchiale di Mesero

“Evangelii gaudium”: crisi dell’impegno comunitario

di Don Alessandro

Continua il nostro viaggio alla scoperta della Esortazione Apostolica “*Evangelii gaudium*”, testo fondamentale per riflettere e sulla nostra testimonianza cristiana nel mondo contemporaneo.

Il Capitolo II si intitola: “*Nella crisi dell’impegno comunitario*”. Fin da subito Papa Francesco è critico verso una eccessiva analisi diagnostica della situazione attuale della Chiesa perché si fermerebbe a uno sguardo puramente sociologico: la linea deve essere quella di un “*discernimento evangelico*”, cioè dello sguardo di un discepolo missionario “*nutrito della luce e della forza dello Spirito*” (EG 50).

Le comunità devono avere la “*capacità di studiare i segni dei tempi*” (Paolo VI, *Eccelesiam suam* 19) per assecondare le mozioni buone dello Spirito santo. Il Papa elenca alcune sfide del mondo attuale (EG 52-56) che vanno dai progressi (nella salute, nella educazione e nella comunicazione) senza però lasciare indietro nessuno, a un’economia che tende ad essere esclusiva e trasforma l’uomo in un bene di consumo, dalla globalizzazione dell’indifferenza come forma di difesa di “*standard di vita*” alti e solo per alcuni, ad una nuova idolatria del denaro che sostituisce il primato dell’essere umano, da una corruzione ramificata ad una evasione fiscale egoista, dalla mancanza di etica (considerata troppo umana) all’espulsione di Dio (pericoloso perché non manipolabile). Chiude queste prime sfide la citazione di San Giovanni Crisostomo: “*Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. I beni che possediamo non sono nostri, ma loro*” (*De Lazaro Concio II*, 6).

In particolare il Papa invita a dire “*NO a un denaro che governa invece che servire*” (EG 57-58): sente particolarmente urgente questo appello tanto che lui stesso ha avviato una conferenza perma-



nente ad Assisi di economisti e studiosi di tutto il mondo chiamata “*Economy of Francesco*”, ispirata al santo che ha sposato “*Madonna povertà*” e a modelli di sostenibilità e di equità del passato.

Ma anche il tema della “*inequità che genera violenza*” (EG 59-60) è sotto i riflettori e l’attenzione del Papa: sembra che il male e la violenza siano la reazione all’esclusione (dalle risorse) e alla inequità (della distribuzione delle risorse) che vive la stragrande popolazione del mondo ormai dentro una struttura sociale ingiusta. L’economia di oggi, e lo vediamo dalle ultime notizie che ci giungono da varie parti del mondo anche vicino noi, è basata sull’exasperazione del consumo e da una corsa alle armi per difendersi da “*privilegi acquisiti*”.

La coscienza cristiana sta davanti e dentro queste dinamiche e il Papa chiede a ciascuno di noi di non essere nè passivi e nè ingenui: chiediamo insieme il dono dello Spirito di consiglio, intelletto e sapienza per saper ben discernere la realtà e scegliere, sempre, la via del Vangelo.

Giornate Eucaristiche, Pellegrinaggio, Cresime e cammini di fede

di Redazione

La nostra Comunità Pastorale ha vissuto appuntamenti importanti nelle scorse settimane.



Anzitutto le **Giornate Eucaristiche**, momento di *raccoglimento davanti a Gesù Eucarestia* per ringraziare delle belle esperienze vissute e affidare l'inizio del nuovo cammino pastorale.

La predicazione, tenuta da don Massimiliano Bianchi, ci ha aiutato a stare con Gesù riflettendo a partire dalla proposta pastorale del nostro **Arcivescovo**

“*Viviamo di una vita ricevuta*”. Siamo stati invitati a rispondere alle domande (provocatorie):

- *Davanti a Gesù siamo cuori che palpitano o stomaci che brontolano?*
- *Quale “sottofondo” offriamo al Signore?*
- *Di che cosa ci nutriamo e che cosa nutriamo: cuore o stomaco?*
- *Siamo gente con Dio o senza Dio? Siamo fedeli a.C (=avanti Cristo) o d.C. (=dopo Cristo)?*
- *Io che fedele sono?*
- *Siamo praticanti perché veniamo a Messa, ma siamo anche credenti nel cuore e nella vita?*
- *Cinque minuti dopo la Messa di domenica scorsa: com'è stato il nostro cuore?*
- *Le cose che “allontanano da Dio” le portiamo sulle spalle facendole diventare motivi di intercessione e di carità?*

I momenti più partecipati sono stati la preghiera e la benedizione di zainetti e diari dei ragazzi delle scuole primarie a Biatele il venerdì pomeriggio e l'adorazione con la testimonianza del beato Carlo Acutis per i ragazzi delle medie a Magnago.



Il **Pellegrinaggio alla Madonna del Boden di Ornavasso** e la visita al **castello medievale di Vogogna** di lunedì 2 ottobre ha visto una bella partecipazione (100 persone) in una calda e soleggiata giornata di inizio mese. Siamo rimasti incantati dalla bellezza dei luoghi e grati per l'organizzazione da parte della parrocchia di Ornavasso (paese che ha conosciuto la presenza dei Walser) e dei suoi volontari: il *Santuario della Madonna del Boden* (che in lingua Walser significa “prato”), co-patrono dei ciclisti come la Madonna del Ghisallo, con la sua storia e



la mostra degli “ex voto” e la Chiesa della Guardia sono state due visite apprezzatissime, Messa compresa (abbiamo pregato per tutti!). Dopo un lauto pranzo, la *visita al castello di Vogogna* che meritava (per chi ce l’ha fatta e aveva gambe buone) sia per la vista che si godeva, sia per le mostre che conteneva (di Leonardo da Vinci, delle armi...): anche qui abbiamo trovato guide appassionate e competenti. I pellegrini sono già pronti per il prossimo appuntamento... invernale!



Domenica 8 ottobre la Chiesa di Bienate si è “trasformata” nel Cenacolo per i ragazzi della nostra Comunità Pastorale che hanno ricevuto il dono della Cresima: il rettore



del Seminario di Milano, don Enrico Castagna, ha presieduto il rito e ha detto ai ragazzi e alle ragazze: “Ora dovreste chiedervi: cosa posso fare io per gli altri, per la mia famiglia, i miei amici...? Perché da oggi la Chiesa vi considera abbastanza grandi e in grado di farlo?”. Compito dei grandi che sono loro vicini (genitori, padrini e madrine, parenti, amici, comunità cristiana...) è di essere per loro **esempio** vivo di impegno e di fede.

Infine, ma non meno importante, sono **iniziati i cammini di fede per i più piccoli** (il “catechismo”) **nei due oratori** (a Bienate in settimana e il sabato mattina a Magnago), con un'importante **novità**: da quest'anno i genitori potranno scegliere se far frequentare ai propri figli il percorso di preparazione ai Sacramenti per tutto l'anno impegnandosi a portarli a catechismo e a messa oppure solo nel periodo immediatamente precedente.

Anche i più grandi, adolescenti e giovani, hanno iniziato o stanno per iniziare i loro percorsi di fede, così come gli “Amici di una Certa Età” (gli Adulti hanno avuto le Giornate Eucaristiche e durante l'anno ci saranno altri appuntamenti a loro dedicati).

Ogni fascia d'età ha la possibilità di ritrovarsi, in nome della fede, per approfondire la conoscenza di Gesù e la propria adesione a Lui e alla Chiesa.

Il Canto degli Italiani

Inno Nazionale della Repubblica Italiana

di Antonio

Durante le ricorrenze nazionali del 4 novembre, 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno, viene eseguito l'Inno Nazionale della Repubblica Italiana, **Il Canto degli Italiani**, conosciuto anche come Fratelli d'Italia o Inno di Mameli. Dopo la seconda guerra mondiale l'Italia diventò una Repubblica e il *Canto degli Italiani* fu scelto, il 12 ottobre 1946, come Inno Nazionale provvisorio, rimanendo *di fatto* Inno della Repubblica; fino ad arrivare alla legge n° 181 del 4 dicembre 2017, che ha dato al *Canto degli Italiani* lo *status definitivo* di **Inno Nazionale**.

Il Canto degli Italiani è un canto risorgimentale, scritto il 10 settembre 1847 dal patriota genovese Goffredo Mameli e musicato a Torino da un altro genovese, Michele Novaro, il 24 novembre dello stesso anno.

Nato in un clima di ardore patriottico che preludeva alla guerra contro l'Austria, l'Inno presenta numerosi riferimenti storici al passato, che richiedono una lettura attenta per una corretta comprensione del testo. Noi tutti conosciamo l'Inno, ma probabilmente non al completo, generalmente, infatti, si canta solamente la prima strofa, ma quelle scritte da Goffredo Mameli sono cinque. Ecco le spiegazioni, strofa per strofa.

1) Fratelli d'Italia / L'Italia s'è desta, / Dell'elmo di Scipio / S'è cinta la testa.

Publio Cornelio Scipione, detto l'Africano, fu il generale romano vincitore dei Cartaginesi nel 202 a. C. a Zama (attuale Algeria); la battaglia decretò la fine della Seconda Guerra Punica, con la vittoria dei Romani. L'Italia, ormai pronta alla Guerra d'Indipendenza dall'Austria, si cinge la testa *dell'elmo di Scipione* come richiamo simbolico alle gesta eroiche degli Antichi Romani.

Dov'è la Vittoria? / Le porga la chioma, / Ché schiava di Roma / Iddio la creò.

Si riferisce all'uso antico di tagliare i capelli alle



Goffredo Mameli e Michele Novaro

schiave per distinguerle dalle donne libere, le quali all'opposto, tenevano i capelli lunghi. La dea *Vittoria* raffigurata come una donna dai lunghi capelli, deve quindi porgere la chioma perché le venga tagliata in segno di sottomissione a Roma. Il senso della quartina è la certezza di Mameli che, in caso di insurrezione contro gli Austriaci, la Vittoria non potrà che essere degli Italiani perché è il destino che così vuole.

Ritornello. Stringiamci a coorte / Siam pronti alla morte / L'Italia chiamò.

La *coorte* era un'unità da combattimento dell'Esercito Romano, composta da 600 uomini: era la decima parte di una legione. "*Stringiamci a coorte*" vuole essere un'esortazione a presentarsi senza indugio alle armi, a rimanere uniti, *pronti a morire*, per la liberazione dall'oppressore straniero.

2) Noi siamo da secoli / Calpesti, derisi, / Perché non siam popolo, / Perché siam divisi. Raccolgaci un'unica / Bandiera, una speme: / Di fonderci insieme / Già l'ora suonò. Rit.

Si tratta di un richiamo al desiderio di unirsi sotto un'unica bandiera; speranza (*speme*) di Unità e di Ideali comuni per un'Italia, quella del 1848, ancora divisa in sette Stati (Regno Lombardo-Veneto, Granducato di Toscana, Ducato di Parma, Ducato di Modena, Stato Pontificio, Regno delle due Sicilie, Regno di Sardegna).

3) Uniamoci, amiamoci, / l'Unione, e l'amore / Rivelano ai Popoli / Le vie del Signore; Giuriamo far libero / Il suolo natio: / Uniti per Dio / Chi vincer ci può? Rit.

Mameli era un mazziniano convinto e qui interpreta l'Ideale di Mazzini, fondatore della "Giovine Italia": arrivare, attraverso l'unione di tutti gli Stati Italiani, alla realizzazione della Repubblica. Qui "Uniti per Dio" significa "attraverso Dio", inteso come sostenitore dei popoli oppressi.

4) Dall'Alpi a Sicilia / Dovunque è Legnano,

La battaglia di Legnano, del 1176, è quella in cui la Lega Lombarda, al comando di Alberto da Giussano, sconfisse il Barbarossa. A seguito della sconfitta, l'Imperatore fu costretto a scendere a patti con le città lombarde, a cui seguì nel 1183 la pace di Costanza in cui riconobbe le autonomie cittadine.

Ogn'uom di Ferruccio / Ha il core, ha la mano,

Il riferimento è all'eroica difesa della Repubblica di Firenze assediata dall'esercito imperiale di Carlo V d'Asburgo nel 1530. Nel corso dell'assedio, il capitano Francesco Ferrucci ferito gravemente e catturato, venne finito da Fabrizio Maramaldo, un mercenario, nome diventato sinonimo di "vilè", al quale Ferrucci rivolse le parole: "Tu uccidi un uomo morto".

I bimbi d'Italia / Si chiaman Balilla,

Il richiamo a tutte le genti d'Italia è al valore e al coraggio del leggendario *Balilla*, il simbolo della rivolta popolare di Genova contro l'alleanza austro-piemontese: si tratta del soprannome del fanciullo che il 5 dicembre 1746, con coraggio scagliò una pietra contro un ufficiale, dando l'avvio alla rivolta che portò alla liberazione della città.

Il suon d'ogni squilla / I Vespri suonò. Rit.

Significa "il suono di ogni campana". Il fatto fa riferimento ai "Vespri Siciliani": quando

la Sicilia insorse al dominio angioino (francese). All'ora dei *Vespri* del lunedì di Pasqua del 30 marzo 1282, tutte le campane si misero a suonare per sollecitare il popolo di Palermo all'insurrezione.

5) Son giunchi che piegano / Le spade vendute: / Già l'Aquila d'Austria / Le penne ha perdute. Il sangue d'Italia, / Il sangue Polacco, / Bevè, col cosacco, / Ma il cor le bruciò. Rit.

L'Austria degli Asburgo (l'Aquila a due teste era il simbolo imperiale) era in declino; "le spade vendute" sono le truppe mercenarie, deboli come "giunchi", e Mameli chiama un'ultima volta a raccolta le genti italiche per dare il colpo di grazia al dominio austriaco con un'analogia con la Polonia. Tra il 1772 e il 1795, l'Impero austro-ungarico, assieme alla Russia (il "cosacco") aveva invaso la Polonia, ma il sangue dei due popoli oppressi, l'italiano e il polacco, si fa veleno, che *brucia il cuore dell'Aquila d'Austria*.

Fu Giuseppe Verdi a legittimare l'Inno di Mameli come **Canto degli Italiani**, quando lo eseguì nel 1862 all'Esposizione Universale di Londra, invece di eseguire la Marcia Reale.

Tratto da: <https://www.quirinale.it/page/inno>



Via con il vento

"La Speranza non è l'ultima a morire; no! È la prima a Risorgere"
di Mara

Racconto di don Bruno Ferrero

Nel prato di un giardino pubblico, con il tiepido sole della primavera, in mezzo all'erba tenera, erano spuntate le foglie dentellate e robuste dei Denti di Leone. Uno di questi esibì un magnifico fiore giallo, innocente, dorato e sereno come un tramonto di maggio. Dopo un po' di tempo il fiore divenne un "soffione": una sfera leggera, ricamata dalle coroncine di piumette attaccate ai semi che se ne stavano stretti stretti al centro del soffione.

E quante congetture facevano i piccoli semi. Quanti sogni cullava la brezza alla sera, quando i primi timidi grilli intonavano la loro serenata.

"Dove andremo a germogliare?". "Chissà dove?". "Solo il vento lo sa".

Un mattino il soffione fu afferrato dalle dita invisibili e forti del vento. I semi partirono attaccati al loro piccolo paracadute e volarono via. "Addio... addio", si salutavano i piccoli semi. Mentre la maggioranza atterrava nella buona terra degli orti e dei prati, uno, il più piccolo di tutti, fece un volo molto breve e finì in una screpolatura del cemento di un marciapiede. C'era un pizzico di polvere depositato dal vento e dalla pioggia, così meschino in confronto alla buona terra grassa del prato.

"Ma è tutta mia!", si disse il semino. Senza pensarci due volte, si rannicchiò ben bene e cominciò subito a lavorare di radici.

Davanti alla screpolatura nel cemento c'era una panchina sbilenca e scarabocchiata.

La Speranza è una virtù

obbligatoria

Giovanni Paolo I°

Nasce dalla fiducia in tre verità:
"Dio è onnipotente, Dio mi ama immensamente, Dio è fedele alle promesse. Ed è Lui, il Dio della misericordia, che accende in me la fiducia; per cui io non mi sento né solo, né inutile, né abbandonato, ma coinvolto in un destino di salvezza, che sboccherà un giorno nel Paradiso"

(Udienza Generale, 20 settembre 1978)

Proprio su quella panchina si sedeva spesso un giovane. Era un giovane dall'aria tormentata

e lo sguardo inquieto. Nubi nere gli pesavano sul cuore e le sue mani erano sempre strette a pugno. Quando vide due foglioline dentate verde tenero che si aprivano la strada nel cemento. Rise amaramente: "Non ce la farai! Sei come me!", e con un piede le calpestò. Ma il giorno dopo vide che le foglie si erano rialzate ed erano diventate quattro.

Da quel momento non riuscì più a distogliere gli occhi dalla testarda coraggiosa pianticella. Dopo qualche giorno spuntò il fiore, giallo brillante, come un grido di felicità.

Per la prima volta dopo tanto tempo il giovane avvilito sentì che il risentimento e l'amarezza che gli pesavano sul cuore cominciavano a sciogliersi. Rialzò la testa e respirò a pieni polmoni. Diede un gran pugno sullo schienale della panchina e gridò: "Ma certo! Ce la possiamo fare!". Aveva voglia di piangere e di ridere. Sfiò con le dita la testolina gialla del fiore.

Le piante sentono l'amore e la bontà degli esseri umani. Per il piccolo e coraggioso Dente di Leone la carezza del giovane fu la cosa più bella della vita.



Le Indulgenze

"Io vado a prepararvi un posto"

di Omar

L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa. La pena temporale è la pena che rimane da scontare anche dopo essersi confessati.

Nella confessione infatti viene rimessa la colpa (il peccato) e viene rimessa anche la pena eterna, se uno ha dei peccati mortali. La pena eterna è l'inferno. La pena temporale, può essere scontata sulla terra con preghiere e penitenze, con opere di carità e con l'accettazione delle sofferenze della vita. Viceversa può essere scontata nell'aldilà, nel Purgatorio. L'indulgenza può essere parziale o plenaria a seconda che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati. Ogni fedele può lucrare per se stesso le indulgenze sia parziali che plenarie o applicarle ai defunti a modo di suffragio.

L'indulgenza plenaria può essere acquistata una sola volta al giorno; l'indulgenza parziale invece può essere acquistata più volte al giorno.

L'opera prescritta per lucrare l'indulgenza plenaria annessa ad una chiesa o ad un oratorio consiste nella devota visita di questi luoghi sacri, recitando in essi la preghiera del Signore e il simbolo della fede (cioè il *Padre nostro* e il *Credo*).

Per ottenere l'indulgenza plenaria, oltre l'esclusione di qualsiasi affetto al peccato anche veniale, è necessario eseguire l'opera indulgenziata e adempiere le tre condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice (il *Padre nostro* e un'*Ave Maria* oppure qualsiasi altra preghiera a libera scelta). Con una sola confessione sacramentale si possono acquistare più indulgenze plenarie; invece, con una sola comunione eucaristica e una sola preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice si può acquistare una sola indulgenza plenaria.

Le tre condizioni possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo aver compiuto l'opera prescritta; tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni



del Sommo Pontefice siano fatte nello stesso giorno, in cui si compie l'opera. Nel mese di novembre possiamo acquistare a favore delle anime del Purgatorio l'indulgenza plenaria (una sola volta) dal mezzogiorno del 1° novembre fino a tutto il 2 novembre visitando una chiesa (e ivi recitando il Credo e il Padre Nostro).

Sono inoltre da adempiere le tre condizioni che occorrono per qualsiasi indulgenza plenaria.

La stessa facoltà è concessa nei giorni dal 1° all'8 novembre al fedele che devotamente visita il cimitero e anche soltanto mentalmente prega per i fedeli defunti, sempre rispettando le medesime condizioni generali.

Intervista a Luigi Piana

di Silvia



Luigi ci racconti un po' com'è nata la Festa di San Martino?

Tutto è cominciato nel 1975 con la vendita di torte artigianali, che si teneva sempre nella domenica più vicina all'11 novembre.

Ogni anno si aggiungeva qualcosa: le frittelle, le salamelle, le caldarroste ... e così è diventata una vera e propria festa!

Quanti eravate?

All'inizio eravamo solo otto/nove persone.

A chi è venuta l'idea?

È stata di mia sorella Serafina; perché avevamo bisogno di soldi per sistemare la chiesetta. All'epoca ci appoggiò Don Mario Corti e in seguito Don Eugenio.

Per prima cosa fu rifatta la pavimentazione del sagrato; poi riuscimmo a restaurare l'altare e iniziammo anche a devolvere i soldi in beneficenza.

Come si è sviluppata la Festa?

Vedendo che l'evento aveva successo, prima abbiamo noleggiato un box e in seguito l'abbiamo acquistato per un milione e ottocentomila lire. Inoltre ci fu regalato un rimorchio attrezzato che era utilizzato per fare i mercati.

Quando è nata l'associazione "Gli amici di San Martino"?

Nel 1999 la festa non si fece e questo attirò la "curiosità" di Giovanni Donghi che volle saperne il motivo. Gli dissi che la festa non si era potuta fare per mancanza di manodopera. Lui promise di aiutarmi e così fece.

Nel 2000 ci fu una grande festa e pochi anni dopo il gruppo divenne una vera e propria associazione e prese il nome: "Gli amici di San Martino".

Iniziammo ad organizzare la festa persino a luglio, perché se è vero che a novembre c'è "L'estate di San Martino", perché non celebrare anche San Martino d'estate?!

Nel 2004 riuscimmo a rifare l'intonaco interno della Chiesetta.

Luigi cos'è per te la Festa di san Martino?

È un'istituzione, qualcosa di grande ci siamo



tolti tante soddisfazioni e mi sento orgoglioso di far parte di questo bel gruppo, che ringrazio infinitamente uno per uno, anche se in questa occasione non posso menzionarli singolarmente. Ringrazio tanto Don Marco e Don Alessandro per il loro prezioso aiuto ed appoggio! Un pensiero va anche agli Amici di San Martino che ci guardano dal cielo.

Spero che in futuro altri collaborino, per portare avanti la tradizione che dura da quasi cinquant'anni!

Lavoretto

L'11 novembre è la Festa di San Martino, vi proponiamo di costruire la lanterna dedicata al Santo dal mantello rosso.

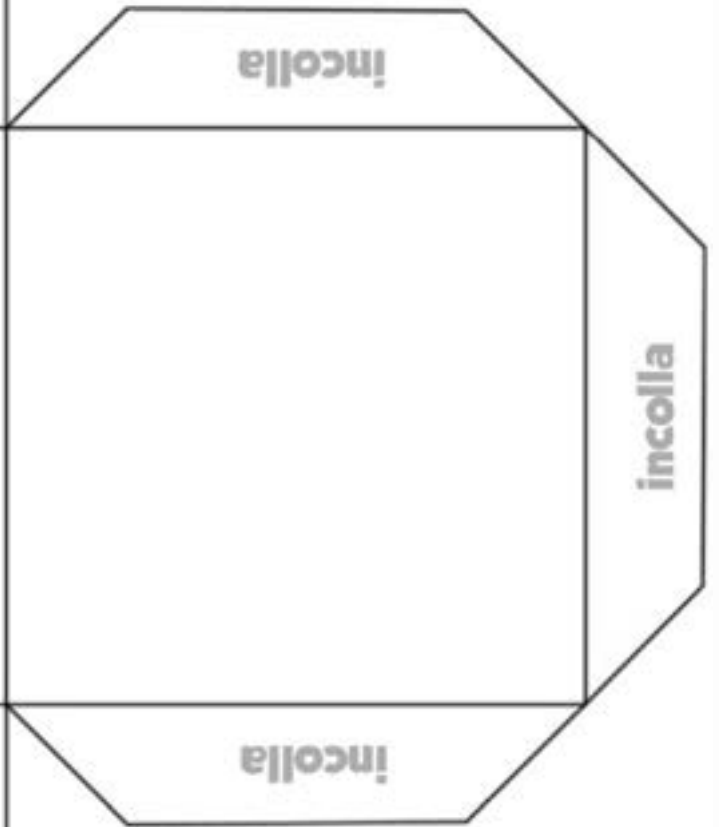
Procedimento:

- Usa il modello, colora i disegni e ritaglia la lanterna.
- Piega la lanterna e incolla i lembi per comporla.
- Incolla il manico all'interno della lanterna.

Questa lanterna ha una finalità esclusivamente decorativa e si può appendere o appoggiare sul davanzale. All'interno si può mettere una candelina a LED.



Esempio di lanterna finita:



Missioni in generale

di Lucio

Cosa sono le missioni:

L'incarico di diffondere un messaggio religioso conferito a determinati individui (missionari) dal fondatore di una religione o da chi ne ha avuto da lui delega o di lui ha la rappresentanza.

Nel 1622 papa Gregorio XV istituisce la Congregazione “*de Propaganda Fide*” (che dopo il Concilio Vaticano II assume anche l'attuale denominazione di Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli), dicastero che ha il compito specifico di favorire «*la propagazione della fede nel mondo intero, con la specifica competenza di coordinare tutte le forze missionarie, di dare direttive per le missioni, di promuovere la formazione del clero e delle gerarchie locali, di incoraggiare la fondazione di nuovi Istituti missionari ed infine di provvedere agli aiuti materiali per le attività missionarie*».

In che cosa consiste la missione della Chiesa?

La missione della Chiesa è evangelizzare, cioè annunciare, celebrare e testimoniare l'amore di Dio, che si rivela e si dona in Cristo per la salvezza di tutti gli uomini.

Cosa fanno i missionari nel mondo?

Imissionari sono sacerdoti, religiosi e religiose o laici e laiche dediti all'annuncio e alla diffusione del Vangelo in aree generalmente diverse dalla propria terra d'origine.

Quali sono gli obiettivi dei missionari?

Imissionari potenziali si impegnano a rafforzare la propria conversione a Gesù Cristo e al Suo Vangelo. Essi si adoperano per rafforzare la propria fede e la propria testimonianza.

Quanti sono i missionari?

Il numero dei missionari laici, che operano nel mondo è oggi pari a 376.188, con un aumento di 20.388 unità rispetto al 2019, così ripartito: Europa (+128), America (+8.129), Asia (+12.433), diminuiscono in Oceania (-12) e in Africa (-290). Dati aggiornati al 27 aprile 2021.

Quanti sono i missionari cattolici nel mondo?

Il numero totale dei vescovi nel mondo è diminuito di 1 unità, ed è pari a 5.363. I sacerdoti nel mondo sono diminuiti, raggiungendo quota 410.219 (-4.117). A segnare una diminuzione consistente ancora una volta è l'Europa a cui si aggiungono l'America e l'Oceania. Dati del 21 ottobre 2022

Missionari a casa nostra:

Così titolava Vittorio Messori una sua riflessione di stampo direttamente missionario. Certamente è un emblematico commento allo slogan “*se io parto, tu non devi restare*”. Se c'è un missionario che parte, ci deve essere altresì una Comunità cristiana che mantiene l'occhio vigile sui fenomeni di paganesimo che ci circondano.

Pochi cristiani lo hanno avvertito, ma la Chiesa in questi ultimi decenni si è data una nuova definizione, cioè si è definita come Chiesa missionaria: tutta la Chiesa è missionaria! Anche nel nostro paese, nella nostra diocesi, nella nostra comunità pastorale, siamo chiamati ad essere missionari e a portare l'annuncio del Vangelo ai nostri conoscenti e vicini di casa.

Continua a leggere l'articolo per conoscere quali sono i principali istituti missionari sul sito

<https://www.cpilcenacolo.it/missioni/quali-sono-i-principali-istituti-missionari/>



La preghiera dei Navajos

Le culture e la cultura cristiana

di Ileana

“**C**on un vuoto di fame in me io cammino, cibo non potrà riempirlo; con un vuoto di spazio in me io cammino, nulla potrà riempirlo. Con uno spazio di tristezza in me io cammino, nessuno lo colmerà.

Per sempre solo, per sempre triste io cammino, per sempre vuoto, per sempre affamato io cammino, con dolore di grande bellezza io cammino, con vuoto di grande bellezza io cammino.

Ora con un Dio io cammino, ora i passi muovo tra le vette, ora con un Dio io cammino, a passi di gigante, oltre le colline. Io sono una preghiera in cammino. Mai solo, mai piangente, mai vuoto, sul cammino delle età antiche, sul sentiero della bellezza, io cammino.”

(Navajos, popolo nativo americano)

Questa preghiera ha suscitato in me una domanda: perché sentiamo queste parole come nostre, anche se provengono da persone con una “cultura” diversa? Sicuramente perché noi tutti abbiamo in comune la stessa umanità e lo stesso cuore.

Ma cos'è la cultura? La cultura è legata alla conoscenza, allo studio, al sapere, ma una persona che non ha frequentato la scuola può essere colta? Sì, se dà significato e valore alla sua vita. Non solo: l'uomo è l'unico soggetto della natura che si pone domande e, attorno a un'ipotesi di vita, dentro una certa cultura, crea legami con altri uomini. La condivisione di modi di essere e di concepire se stessi e gli altri crea caratteristiche che permettono di distinguere una cultura da un'altra e nello stesso tempo permette l'incontro tra culture diverse.

Giovanni Paolo II nel suo discorso all'UNESCO, il 2 giugno 1980 ha affermato:

“La cultura è un modo specifico dell'«esistere» e dell'«essere» dell'uomo. La cultura è ciò per cui l'uomo in quanto uomo diventa più uomo, «è» di più. L'uomo vive di una vita veramente umana grazie alla cultura.”

Possiamo dedurre da queste parole che la cultura deve poter offrire all'uomo le risposte al senso della vita. Di conseguenza possiamo

anche accettare che la cultura implichi il sentimento religioso e l'educazione: la religione come possibile significato dell'io e della realtà, l'educazione come trasmissione di questo significato ai figli e ai giovani.

La cultura, quindi, nasce con l'uomo e ha come fine l'uomo, dandogli la dignità e l'importanza che lo pone al di sopra di ogni essere vivente. Ora, che Dio si sia fatto uomo è un fatto culturale, il più incredibile e impensabile. Per la cultura cristiana, l'incarnazione di Dio dà all'uomo una dignità umana ancora più grande, inimmaginabile, tanto che San Paolo dice ai Corinti: “Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?”

Riflettere sul significato di cultura mi ha condotto a guardare più in là, a un destino di amore che ci ha fatti e ci attende in un abbraccio senza fine.

Discorso di Giovanni Paolo II all'UNESCO:

https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1982/documents/hf_jp-ii_let_19820520_foundation-letter.html



L'attesa del Signore con Giovanni Battista

di Lorenza

Il nostro parroco don Marco ha chiesto agli iconografi di Magnago di dipingere alcune icone da porre davanti all'ambone della chiesa di San Michele, in base al periodo liturgico.

L'anno liturgico ambrosiano racconta la **storia della salvezza**. È suddiviso in tre grandi periodi, cioè il **Mistero dell'Incarnazione**, il **Mistero della Pasqua** e il **Mistero della Pentecoste**. Ogni Mistero è diviso in tre Tempi e al centro dell'anno liturgico c'è il **Triduo Pasquale**.

Il **Mistero dell'Incarnazione** inizia con il tempo dell'Avvento: **l'esistenza del periodo di Avvento è attestata già alla fine IV secolo**. **Nel VI secolo la durata dell'Avvento si stabilizza in sei settimane, come la Quaresima**, in quanto periodo di carattere penitenziale di preparazione alla festa di Natale, la cui solennità viene sempre più equiparata a quella della festa cristiana più importante, la Pasqua.

Gli ambrosiani lo chiamano anche *Quaresima di San Martino* perché inizia la domenica successiva all'11 novembre, festa di San Martino.

A Roma, con la riforma liturgica di Papa Gregorio Magno (sec. VI e VII) la durata fu accorciata a quattro settimane: tale durata si è diffusa poi in tutta la Chiesa latina occidentale, mentre la liturgia ambrosiana ha conservato la primitiva durata.

I **giorni feriali** prevedono prima del Vangelo **due letture dell'Antico Testamento** attinte dalle pagine che **annunziano la venuta del Messia**.

Ogni domenica d'Avvento ha un tema: **I Domenica - La venuta del Signore**: l'attesa della venuta gloriosa e definitiva di Cristo alla fine dei tempi.

II Domenica - I figli del Regno: l'invito alla conversione da parte di Giovanni Battista per essere pronti alla venuta del Messia.

III Domenica - Le profezie adempiute: l'adempimento delle antiche profezie in Gesù.

IV Domenica - L'ingresso del Messia: Gesù a

Gerusalemme fa il suo ingresso nella storia della salvezza.

V Domenica - Il Precursore: Giovanni testimonia che Gesù è il Messia.

VI Domenica - Divina Maternità di Maria: si fa memoria del mistero dell'Incarnazione del Signore.

La prima icona sarà quella di Giovanni Battista: a differenza di quella presente nella cappella dell'oratorio, descritta nell'articolo **Sarai chiamato profeta dell'Altissimo** di giugno 2022, questa è a mezzobusto. Anche in questo caso la mano è rivolta al tabernacolo per indicare Gesù, che è la Parola, il Verbo, mentre Giovanni è la voce destinata a far risuonare la Parola, ne è testimone. Ci aiuta a riflettere sulla necessità perenne della testimonianza come dovere di ogni cristiano e anche a dare contenuto concreto a tale dovere: essere testimoni significa essere voce che fa risuonare l'unica Parola che è Gesù Cristo, voce che fa risuonare la verità.

(cfr. **L'anno liturgico ambrosiano – Storia e spiritualità** di Marco Navoni)



Icona del 1300ca. prodotta a Costantinopoli (Istanbul)
Conservata al British Museum

Santi Subito

di Marco

Ci siamo quasi, tra qualche giorno nella Solennità di Tutti i Santi, la Chiesa ci inviterà nuovamente a guardare a loro per poterli imitare. Ma chi sono i Santi e cosa hanno a che fare con la nostra vita? Venerdì 8 aprile 2005 facevo parte del gruppo parrocchiale che si è recato a Roma per i funerali di papa Giovanni Paolo II. Mai avrei immaginato di poter arrivare in piazza San Pietro, mi sono sempre chiesto il perché della presenza di tutte quelle persone che in quei giorni affollavano la città e mentre il “Vento” girava le pagine del Vangelo, il mio sguardo fissava quello striscione che dava voce al sentimento di tutti: “Santo Subito”. Solo a distanza di anni, leggendo l’articolo di Alessandro D’Avenia, mi sono reso conto che questa è una possibilità per tutti e che nella vita siamo chiamati proprio a questo...

“Nella tradizione cristiana si festeggiano «Tutti i Santi», cioè non solo quelli del calendario, ma tutti quelli che godono di una condizione di «beatitudine». Alla parola «Santo» che viene associata a un inarrivabile supereroe della fede capace di cose straordinarie, preferisco la parola usata da Cristo per indicare «chi ha la vita eterna»: «Beato». Beato vuol dire infatti felice e la vita eterna non è la vita dopo la morte, ma la vita superiore a qualsiasi tipo di morte (noia, abitudine, dolore...), vita a massima intensità, che non può essere spenta. Il Beato è felice perché la sua vita è feconda, dà frutto, ha la Gioia. Il Beato è infatti «con-tento», come dice la parola stessa, è «tenuto insieme», come un bambino in braccio alla madre, egli è in braccio alla vita: ogni aspetto della vita attorno a lui e in lui mostra unità e pienezza. Ma si può davvero esser Beati in mezzo alle fatiche e alle sofferenze del vivere quotidiano, adesso, subito? Se la vita è senza senso, senza con-tenuto, è vuota, il tempo non passa mai. La natura stessa si cura d’informarci al riguardo, essa ci avverte con un segno preciso che la nostra meta è raggiunta, questo segno è la gioia». Vivere felici e contenti, come si dice alla fine delle favo-



le, non indica solo ciò che accadrà ai protagonisti dopo la narrazione, ma soprattutto ciò che è avvenuto: «hanno vissuto» felici e contenti proprio perché hanno realizzato i loro desideri, a costo di rischiare la loro stessa vita. Le favole ci ricordano che la gioia è il frutto di una risposta coraggiosa alla propria chiamata in un mondo che resiste e spesso ci ostacola. Ma si può esser «Beati» solo se non ci si «accontenta», se si vive a misura del proprio desiderio e non si vivacchia a misura dei desideri altrui. Dove c’è il Beato la vita diventa più viva, cioè si moltiplica, e non perché lui sia migliore degli altri ma semplicemente perché prova a dare frutti buoni agli altri, facendo maturare la propria originalità. Non si può essere felici, contenti, Beati, se non si è uniti a sé e al mondo: il Beato restituisce con gli interessi ciò che prende, in lui non c’è emorragia di vita, ma la sua moltiplicazione. Il Beato non ignora ferite e fallimenti, ma se ne serve come concime necessario a dare frutti e buon umore, perché la beatitudine non sta nel mero benessere ma nell’unione con cose e persone, e la gioia tiene conto del dolore perché non si riduce a una superficiale allegria che lo cancella. Il Beato non si concentra su se stesso e sul successo di pubblico, ma sul «pro-creare», fare qualcosa di bello al mondo, secondo la propria chiamata originale alla «vita eterna», la vita piena di senso, quella in cui nulla va sprecato. Essere Beati significa non fuggire dalla realtà, per quanto dura e sporca sia, perché è solo dentro di essa che si diventa Beati: cioè Santi Subito”

(Da ultimo banco, Corriere della sera 01/01/2021)

Notizie, attività e informazioni

di Tamara

Festa dei Nonni

Anche quest'anno i bambini della scuola dell'infanzia hanno festeggiato i nonni nella giornata a loro dedicata. I nonni, risorsa preziosa per la loro crescita, sono angeli che si prendono cura amorevolmente di loro.

La nostra chiesa si è così riempita di bambini e nonni. Insieme a Don Marco abbiamo pregato per tutti gli angeli custodi, i bambini hanno poi cantato una canzone e recitato una poesia.

I nonni hanno ricevuto come dono un cuore e nel pomeriggio un lavoretto che i bambini hanno realizzato a scuola.



Laboratorio dell'Uva

Martedì 3 ottobre abbiamo fatto la vendemmia dell'uva a scuola con la fattoria Murneé di Busto Garolfo.

I bambini tolgono calze e scarpe, entrano nelle tinozze di legno e si divertono a **pigiare l'uva** con i piedini al ritmo della canzoncina "pigia del pigia..." mentre sale inebriante il profumo mosto. Un'esperienza davvero bella e divertente!



Incontro con la Psicologa: "Genitori Oggi"

Tre serate dedicate ai Genitori per Confrontarci Insieme

Martedì 26 settembre al via la prima serata

"Coraggio si parte"

Dedicata all'inserimento nella scuola dell'infanzia, un nuovo inizio per genitori e bambini.

OPEN DAY



Scuola dell'infanzia
Maria Ratti Micalizzi
BIANATE

OPEN DAY
18 novembre 2023
13 gennaio 2024
dalle ore 9.30 alle ore 12.00

vieni a conoscerci

PRENOTA LA TUA VISITA!

Scuola dell'infanzia Maria Ratti Micalizzi- Bienate
tel 0331658347 www.scuolainfanziabienate.com

Avvento, attesa di Gesù

Il Natale di Martin – 1° parte di Leone Tolstoj
riduzione del racconto di Ileana

In una certa città viveva un calzolaio, di nome Martin. Lavorava in una stanzetta in un seminterrato, con una finestra in alto che guardava sulla strada e così poteva vedere i piedi delle persone che passavano, riconoscendo molte scarpe che aveva riparato lui stesso. Anni prima, gli erano morti la moglie e i figli e lui si era disperato al punto di rimproverare Dio.

Un giorno, un vecchio che tutti ritenevano santo andò a trovarlo e Martin gli aprì il suo cuore. “Non ho più desiderio di vivere” gli confessò, “Non ho più speranza”. Il vecchio rispose: “Leggi il Vangelo e saprai come il Signore vorrebbe che tu vivessi”. Martin comprò una Bibbia. E così una sera, alcuni giorni prima di Natale, leggendo il Vangelo di Luca, Martin arrivò al brano in cui si narra che il Signore dice a Zaccheo: “Oggi devo fermarmi a casa tua!”. Martin si addormentò. All'improvviso udì una voce e si svegliò di soprassalto.

Non c'era nessuno. Ma sentì distintamente queste parole: “Martin! Guarda la strada, domani. Io verrò”.

L'indomani mattina Martin si alzò prima dell'alba e accese il fuoco; poi si mise a lavorare. Ma il ricordo della voce udita la notte precedente era vivo in lui, così continuava a guardare la strada.

Ogni volta che vedeva passare qualcuno con scarpe che non conosceva, sollevava lo sguardo per osservargli il viso. Infine passò il vecchio Stefan, che iniziò a spalare la neve davanti alla finestra di Martin. Martin guardò fuori di nuovo.

Stefan aveva appoggiato la pala al muro per riposarsi o riscaldarsi.

Martin uscì sulla soglia e gli fece un cenno. “Entra” gli disse, “vieni a scaldarti”. “Che Dio ti benedica”, rispose Stefan. Entrò e Martin gli disse: “Siediti e prendi un po' di tè”. Riempì due boccali e ne porse uno all'ospite. Stefan bevve d'un fiato. Mentre bevevano, Martin continuava a guardar fuori della finestra. “Aspetti qualcuno?”, chiese l'ospite. “Ieri sera” raccontò Martin, “stavo leggendo il passo in cui si narra che Cristo andò in casa di Zaccheo; pensa se dovesse venire in casa mia!

Poi, mentre sonnecchiavo, ho udito qualcuno mormorare: «Guarda in strada domani, perché io verrò»”.

Stefan ringraziò Martin dell'ospitalità e se ne andò. Martin si sedette a cucire uno stivale. Mentre guardava fuori della finestra, una donna con scarpe da contadina passò di lì e si fermò accanto al muro. (Continua)



SCHEMA BENEDIZIONI NATALIZIE 2023

Don Marco		Don Alessandro	
Giorno	Vie	Giorno	Vie
06-nov	Don Milani, delle Orchidee, delle Rose, Morandi, Torino	06-nov	Cadorna (solo pari), Carlo Alberto Dalla Chiesa
07-nov	Zaccagnini, Deledda, Verga, Giovanni XXIII, Curtatone	07-nov	Cadorna (solo dispari)
08-nov	Ligabue	08-nov	Galilei, Buonarroto, Monti, piazza Garibaldi
09-nov	Plebisciti, Bellini	09-nov	Della Chiesa
13-nov	---	13-nov	Diaz
14-nov	Montanari, dello Statuto	14-nov	Vespucci, Grandi
15-nov	Tommaso	15-nov	Cantore
16-nov	Negri, Marinetti	16-nov	Asilo
20-nov	---	20-nov	Don Checchi, Conte della Croce, Vicolo della Croce, Magenta, Vicolo Missori
21-nov	Da Vinci, D'Azelio	21-nov	Bramante, Einaudi
22-nov	Veneto	22-nov	Alfieri, Quarto dei Mille, De Amicis, Toti
23-nov	Curiel, Lombardia, Mascagni, Venezia, Gobetti, Marzabotto, Don Gaggero, Gramsci	23-nov	Don Gnocchi, Foscolo, Turati, Pastrengo, Goito
27-nov	Fogazzaro, San Francesco, Trieste	27-nov	Magellano, Montanara
28-nov	Nobile della Croce	28-nov	Sicilia
29-nov	Bernini, Longo, Buscate, Berlinguer, Amendola, Po	29-nov	Manzoni, Brunelleschi, Trento, degli Iris, Picasso, Paolo VI
30-nov	San Gaetano	30-nov	Don Sturzo, Perugino, Solferino, Firenze

Martedì 31 ottobre

Messe Vigilari ore 17,30 Bienate

18,30 Magnago

Mercoledì 01 novembre

Festa di Tutti Santi orari Sante Messe

festivo: 08.30-10.30-

18.30 solo a Bienate

Giovedì 02 novembre

Commemorazione dei Defunti

Ore 10.30 S.Messa cimitero di Magnago

Ore 15.00 S.Messa cimitero di Bienate

Ore 20.30 S.Messa Chiesa di Bienate

Il 18 Novembre

Colletta Alimentare

Dona la spesa per chi è in difficoltà.

A Magnago presso U2 e Famila e in tutti i supermercati della zona.

Per chi volesse dare una mano contattare Fabrizio 3397972885 o Luca 3271217226.

Per informazioni: <https://www.bancoalimentare.it/colletta-alimentare>

Colletta Alimentare®



Novembre 2023

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Diocesi

1	MER	Tutti i Santi orari Sante Messe della domenica	16	GIO	Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione Ore 20.45 Chiesa Dairago Lectio decanale per Adulti
2	GIO	Commemorazione di tutti i defunti orari S. Messe vedi Avvisi Ore 08.00 Santa Messa Ore 10.30 Santa Messa al Cimitero Ore 08.45 Santa Messa Ore 15.00 Santa Messa al Cimitero Ore 20.30 Santa Messa	17	VEN	
3	VEN		18	SAB	Colletta alimentare vedi box in avvisi Ore 15.30 Confessioni
4	SAB	San Carlo Borromeo, vescovo Ore 15.30 Confessioni	19	DOM	II Domenica di Avvento Battesimi Magnago Domenica insieme I° anno Cat. Animazione Bambini oratorio Biate
5	DOM	Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo Giornata Caritas Incontro Giovani	20	LUN	
6	LUN	Ore 20.45 II° incontro di AC sul Vangelo della domenica oratorio Magnago Aperto a tutti	21	MAR	Ore 16.00 incontro Amici di una certa Età a Magnago Ore 21.00 Catechesi per Adulti Chiesa Biate
7	MAR	Ore 20.45 Consiglio CPCP oratorio Magnago	22	MER	Ore 20.30 Santa Messa
8	MER	Ore 16.00 Rosario Missionario e incontro Amici di una Certa Età a Magnago Ore 20.30 Santa Messa a San Martino Ore 21.00 Incontro Battezzandi a Magnago	23	GIO	Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione
9	GIO	Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione Ore 21.00 Vanzaghello incontro animatori liturgici	24	VEN	
10	VEN		25	SAB	Ore 15.30 Confessioni
11	SAB	San Martino di Tours, vescovo Ore 15.30 Confessioni	26	DOM	III Domenica di Avvento Prime Confessioni bambini III° anno Ore 21.00 Incontro Giovani decanale
12	DOM	I Domenica di Avvento Battesimi Biate Domenica insieme IV° anno Cat. Animazione Bambini oratorio Magnago	27	LUN	Ore 20.45 III° incontro di AC sul Vangelo della domenica oratorio Magnago Aperto a tutti
13	LUN		28	MAR	
14	MAR		29	MER	Ore 20.30 Santa Messa Ore 21.00 Incontro Battezzandi a Magnago
15	MER	Ore 20.30 Santa Messa Ore 21.00 dopo Messa incontro Catechisti iniziazione Cristiana	30	GIO	Sant'Andrea, apostolo Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione

Anagrafe



Rinati in Cristo nel Battesimo



Magnago

Santamaria Gabriele 15/10/2023
Vago Samuele 15/10/2023
Baldo Eros 15/10/2023
Peroni Emanuele Francesco 15/10/2023

Bienate

Prevelato Vittoria 14/10/2023
Zanzottera Daniel 15/10/2023
Chiodini Guglielmo 22/10/2023

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Bonini Luigia 02/10/2023
Crippa Giovanna 05/10/2023
Bandinelli Vittoria 16/10/2023
Ferrario Giuseppe 22/10/2023



Bienate

Colombo Luigi 07/10/2023
Pirola Celesta 10/10/2023
Targoni Ornella 13/10/2023

		MAGNAGO - Parrocchia S. Michele	BIENATE - Parrocchia S. Bartolomeo
Orari Ss. Messe	Lunedì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Martedì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Mercoledì	Ore 8:00 e ore 20:30	Ore 8:45
	Giovedì	Ore 8:00 seguita dall'adorazione Eucaristica	Ore 8:45 e ore 20:30 seguita dall'adorazione Eucaristica
	Venerdì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Sabato	Ore 18:30	Ore 17:30
	Domenica	Ore 8:30, 10:30 e 17:30 (dal 12/11/23 al 31/03/24)	Ore 8:30, 10:30 e 18:30 (dal 07/04 al 17/11)
Confessioni	Giovedì	dalle ore 8:30 alle 9:30 (durante l'adorazione Eucaristica)	dalle ore 21:00 alle 22:00 (durante l'adorazione Eucaristica)
	Sabato	Dalle 15:30 alle 18:00	Dalle 15:30 alle 17:00

Orari segreteria Parrocchiali:

Parrocchia San Michele - Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
 Parrocchia San Bartolomeo - Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051
 e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibienate@gmail.com

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160 - e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Don Alessandro - Vicario: cell. 348.7701416 - e-mail: donale79@hotmail.it

Scuola dell'Infanzia M.R. Micalizzi Via della Chiesa 9 Bienate

Tel 0331.658347 e-mail materna.bienate@alice.it

Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Cod. Fisc. : 9300280158

Iban: IT24T0306909606100000016506

Bienate

Cod. Fisc. : 86002110152

Iban: IT67I0306909606100000016492

